

Dimenticare Giaime

E noi, che pensiamo la felicità
come un'ascesa, ne avremmo l'emozione
quasi sconcertante,
di quando cosa ch'è felice, cade.

Si tratta di uno di quei ragazzini senza età di cui si usa dire, a seconda della benevolenza o della spietatezza popolare, che "è rimasto indietro". Ovvero senza speranza. Lo si poteva trovare a colpo sicuro, a un'ora precisa, nei ritrovi del paese, il nostro Felice. Tollerato, e forse anche ben accetto, perché non dava fastidio a nessuno, e faceva sentire meno sospetta di fallimento la vita di ciascuno. Il patetico non manca mai di essere nobilitato dal tocco del tragico, del tragico dei pampini che non sono fioriti.

Giaime abitava nel suo cellulare, e soprattutto nel suo scooter 50 riciclato, di cui anche i vigili, benevolmente, tolleravano l'abuso della mancanza del "patentino". Del resto, non sarebbe mai uscito dai confini del suo cortile. A forza di rompere le scatole ai gestori di una piccola officina di moto, si era fatto benvolere, e lo avevano adottato. Tutti sapevano di trovarlo lì tutto il giorno, e la famiglia era tranquilla. Il meccanico gli dava dei piccoli compiti, si faceva portare gli attrezzi, mentre lui si dava un contegno di fronte ai possessori di potenti Honda e Yamaha. Non avevano i mezzi né per assumerlo né per pagarlo. Tranne il panino a mezzogiorno e i soldi per la benzina. Questa nuova vita andava avanti da un paio d'anni, tra ironie che non capiva - sorridendo di riflesso -, bestemmie da officina e pacche sulla spalla. Ma al Cittadino Zelante la cosa non andava giù. Come tollerare che Giaime fosse sfruttato senza scrupoli e senza prendere un soldo? E così lo Zelante, dopo aver svolto tutte le sue brave indagini ha denunciato formalmente il fatto alle autorità. L'officina è stata fatta chiudere per qualche giorno, forse ha pagato una multa - non conosco i particolari -, e quando ha riaperto i battenti si è spiegato a Giaime che non poteva più stare lì. E lui ha inforcato il suo scooter e si è buttato sotto un camioncino.

Non dubitiamo che il nostro Cittadino Zelante sia l'emblema di chi vuole raddrizzare i torti, e "nel suo piccolo" vuole Giustizia. E pretende che anche i Giaime - anzi, loro soprattutto - abbiano un regolare contratto di lavoro e percepiscano quel che gli spetta. Certamente, nessuno può prevedere che le conseguenze di tanta civil action possano finire in tragedia. D'altronde, tutto il paese - il Paese? - è d'accordo: si può cedere su tutto, ma non sui propri diritti. Al contrario di Giaime, che aveva scritto in fronte: "Nessun diritto riservato".